

PERÙ: RITROVATE QUASI INTATTE

DUE MUMMIE PRE-INCACHE

Sono state esposte al pubblico per mezz'ora due mummie fra le più antiche che siano mai state trovate in Perù, così ben conservate che una di esse ha ancora intatto un occhio aperto e gli organi intestinali: erano state rinvenute il 12 febbraio scorso da operai che effettuavano lavori di muratura in una scuola, ed appartenevano alla cultura Chiribaya. Furono seppellite fra l'anno 1100 ed il 1300 d.C., ossia diversi secoli prima che la regione venisse sottomessa dall'impero degli Inca (sottomessa a sua volta dagli spagnoli negli anni dal 1530 in poi). Le due mummie erano un bambino di cinque anni di età, ed un contadino trentacinquenne.

Torino

LE STRAORDINARIE MATITE IN MOVIMENTO DI GUSTAV KLIMT

Mirella Caveggia

L'intera opera grafica di Gustav Klimt, dai primi disegni fino ai ritratti più famosi, è proposta a Torino in una mostra disposta con particolare finezza nella Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, che l'ha realizzata insieme alla Collezione Serge Sabarsky e alla Fondazione Torino Musei-Gam. Per gli intrecci che suggerisce fra le arti e le ispirazioni che circondavano il pittore viennese, questa esposizione è stata inserita nella tessitura culturale di *Sintonie*, un'iniziativa che ogni anno a Torino invita a cogliere suggestioni incrociate fra musica, pittura, teatro, fotografia e cinema.

I disegni appartengono a Serge Sabarsky, un illustre collezionista e mercante d'arte, nato a Vienna nel 1912 da una famiglia ebraica russa emigrata negli Stati Uniti. La sua raccolta, oggi famosissima, ebbe inizio nel 1968

con opere di Schiele, Kokoschka e appunto questi disegni di Klimt, che egli acquistò direttamente dal nipote del pittore. Il loro linguaggio espressivo riveste un interesse particolare perché offre una testimonianza di quel passaggio dallo stile accademico al simbolismo e alle correnti espressioniste che ha segnato l'arte di Gustav Klimt e degli altri artisti della Secessione viennese agli inizi del Novecento.

Sono schizzi, bozzetti, disegni sparsi: preziosi e tutti da contemplare, sono eseguiti a matita o a carboncino, molti su carta di riso finissima. Per l'eleganza del tratto e l'immediatezza espressiva inducono veramente a domandarsi se il Klimt grafico, privo dei colori squillanti, delle preziosità degli sfondi, delle ridondanze decorative, non superi il Klimt pittore. Il nucleo principale della mostra

sono i disegni preparatori del *Fregio di Beethoven*, dipinto da Klimt nel 1902 in occasione della quattordicesima mostra della Secessione viennese dedicata al grande compositore. All'evento parteciparono 21 artisti. Il fregio, dipinto su tre pareti e lungo 24 metri, raffigura un'apoteosi di Beethoven, incarnazione del genio umano, che pur nella sofferenza è teso nello slancio verso il futuro. La composizione, che rifugge in una riproduzione fra le opere grafiche del Lingotto, a suo tempo fu oggetto di polemiche e di disprezzo per alcuni passaggi considerati provocatori se non ripugnanti.

I quarantotto disegni della collezione Sabarsky evocano un clima meno fantastico di quello che sprigiona dai quadri. Il tratto è sempre caratterizzato dalla delicatezza sinuosa e dalla fluidità, ma rivela uno studio attento, una

concentrazione realistica. Le figure sono quasi tutte femminili. Fissate in un lieve movimento o in un'aggraziata e distaccata immobilità, hanno una morbidezza e un'eleganza che seducono, come i ritratti di Ria Munk e di Adele Bloch Bauer. Oppure sono caratterizzate da un'asciuttezza e una lingua spigolosa che risulta modernissima. Molte delle donne ritratte e studiate offrono la loro immagine nuda con le pose audaci della tensione erotica e della sensualità appagata. E mentre alcune hanno proporzioni armoniose, altre sono sformate dall'obesità, o appaiono ossute o segnate da una vecchiezza impietosa. Ma anche la bruttezza, che si manifesta naturale e non esibita, conserva prepotente il carattere della bellezza e rivela attraverso il linguaggio del corpo il fermento creativo di un'epoca in cerca di nuove esperienze.

No, la geopolitica di Bush non è protestante

Oggi con «l'Unità» un volume per capire la confessione religiosa oltre pregiudizi e semplificazioni

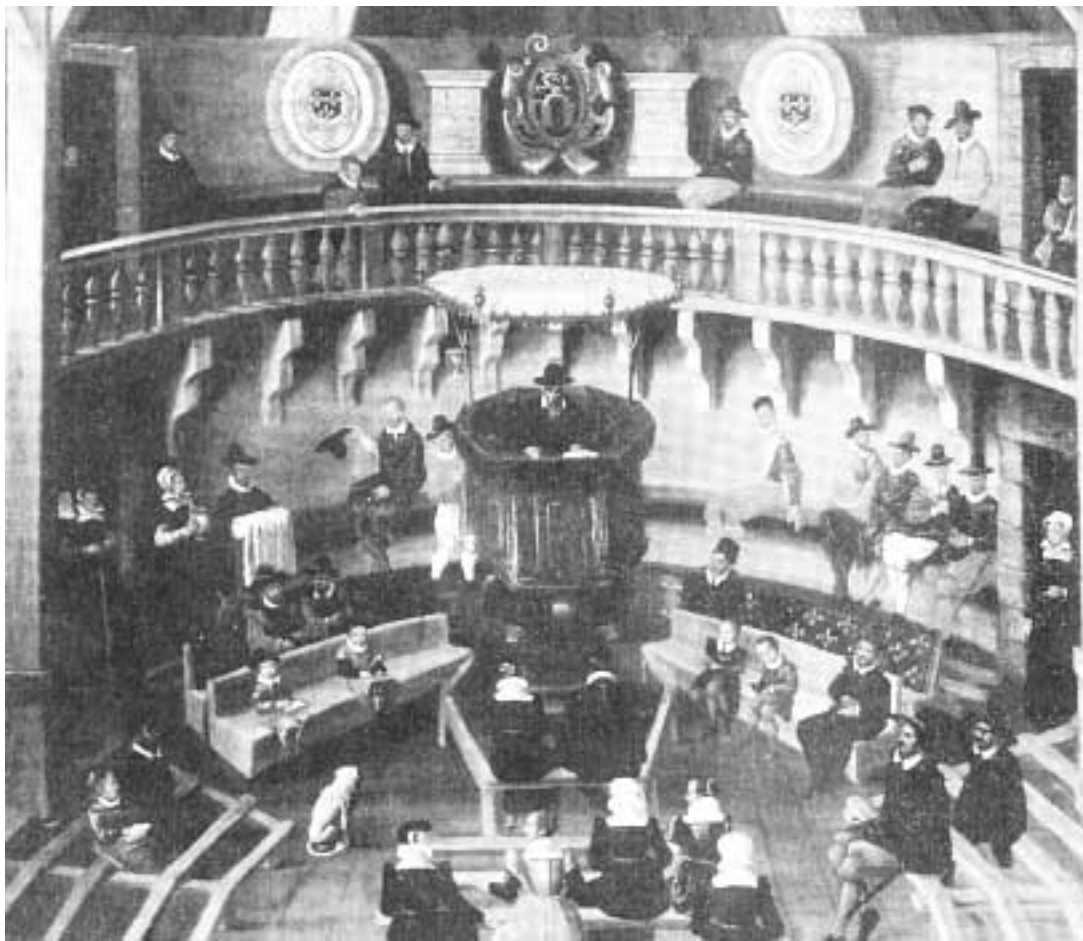
Paolo Naso

Del protestantesimo si parla (e si scrive) poco e male. In Italia, quando si parla della Chiesa o dei cristiani ci si riferisce esclusivamente ai cattolici; quando invece si ragiona sulle «altre» tradizioni religiose, il pensiero corre all'ebraismo, all'islam, all'Oriente induista o buddista. Il mondo protestante viene così semplicemente ignorato, condannato all'assoluta marginalità nel sistema della comunicazione di massa. Nel recente dibattito sulla procreazione assistita - ad esempio - il messaggio martellante è stato che «la Chiesa» fosse contraria alla fecondazione eterologa; laddove questa era la posizione della Chiesa cattolica, mentre altre chiese esprimevano un parere decisamente diverso. Ma questo non è stato detto in alcun talk show.

A tutto questo talvolta si aggiungono gli antichi quanto insidiosi pregiudizi nati nel clima della Controriforma: il rigore protestante culturalmente incompatibile con il sentimento tradizionalmente cattolico degli italiani; il protestantesimo naturalmente scismatico e veicolo del peggiore relativismo etico; il protestantesimo come religione della severità piuttosto che dell'amore e del-

la grazia. Persino la pena di morte o la politica militare di Gorge Bush vengono occasionalmente attribuite tout court alla radice protestante degli Usa. Abituati a leggere il mondo della fede con un monocolo puntato sul Vaticano, soprattutto in Italia gli osservatori di questioni religiose perdono di vista la complessità che si dà dentro una tradizione ed una comunità. Sarebbe vero anche per il cattolicesimo ma è tante volte più vero per il protestantesimo. E così, se negli Usa la più importante chiesa battista sostiene la pena di morte, andrebbe anche ricordato che presbiteriani, luterani, metodisti ed anche altri battisti sono da decenni impegnati per la sua abolizione; così come andrebbe detto che tra i critici più severi della geopolitica religiosa di George Bush vi è il Consiglio nazionale delle chiese che raccoglie, tra le altre, venti denominazioni storiche del protestantesimo degli Usa. Il pregiudizio e la semplificazione non potranno mai produrre una buona informazione religiosa.

Fa bene, quindi, l'Unità a pubblicare questo Quaderno sui *Tratti del protestantesimo* che apre una finestra su una comunità di fede che conta oltre cinquecento milioni di membri. Innanzitutto il testo sottolinea che il protestantesimo è una comunità plurale, che ha imparato a



Riunione della comunità calvinista a Lione, nel tempio detto Paradiso, intorno al 1565

vivere la diversità come un dono ed una opportunità di scambio. La radice comune nei principi della Riforma del XVI secolo è oggi ben più forte delle dispute nelle quali quei principi si definirono: luterani, riformati, battisti, metodisti costituiscono oggi una grande comunità di fede che si è data molti strumenti di predicazione e di testimonianza comuni. Le stesse complesse relazioni tra il protestantesimo storico e quello di matrice pentecostale si collocano dentro questa cornice di fraternità nella tradizione della Riforma. Il protestantesimo ha saputo riversare questo principio di «unità nella diversità» anche nelle relazioni con le altre chiese, prima tra tutte quella cattolica. Furono protestanti i primi «ecumenisti» che denunciarono lo scandalo della divisione tra i cristiani nel momento in cui questi - siamo alla fine del XIX secolo - si accingevano a «evangelizzare» interi continenti. All'ecumenismo del ritorno (a Roma), molti leader protestanti opposero quello dell'incontro: attorno a Cristo, alla sua Parola, alla missione evangelica. Era l'unico ecumenismo sostenibile ed infatti è quello che, dopo un secolo di cammino anche difficile e tortuoso, giunge sino a noi.

Il Quaderno offre molte immagini: una di esse, in apertura, ritrae il

salone del Centro di Agape, a Praly (To), che sorge in quel piccolo lembo di terra nel quale trovarono rifugio i valdesi, quella comunità protestante la cui origine risale a Valdo di Lione, coevo di S. Francesco e anticipatore di tanti temi della Riforma. Giustamente la didascalia sottolinea che quel salone (purtroppo vuoto nell'immagine) funge «sia da aula sia da tempio». È una immagine che ben racconta la forza e l'attualità della Riforma: aver annullato la separazione tra sacro e profano, tra vita religiosa e vita laica. Come ad Agape si discute e si prega, così nelle chiese battiste di Martin Luther King prima si lodava il Signore e poi si organizzava il movimento per i diritti civili. Un'altra immagine del Quaderno ritrae il teologo, medico e musicista protestante Albert Schweitzer: il suo lavoro coincide con la sua fede cristiana; il suo impegno negli ospedali da campo africani degli anni '50 fu la risposta alla sua vocazione. Ecco la grande acquisizione, teologica prima ma poi culturale ed etica, della Riforma: avere dato dignità teologica al lavoro dell'uomo, alla sua libertà di cercare Dio lungo i sentieri del suo cuore piuttosto che su quelli della dogmatica ecclesiale, agli sforzi della sua mente. Fu uno spartiacque da cui trasse origine il mondo moderno.

GRANDISSIMA PROMOZIONE !

Arredamento completo

€1.945,00

L. 3.766.000

Okei

discount del mobile



Cucina JENNY cm. 250 completa di elettrodomestici €780,00* L. 1.510.000



Salotto ESTASY €350,00* L. 677.000



Soggiorno PRAGA €345,00* L. 668.000



Camera PATTY €470,00* L. 910.000

IL MEGLIO PREZZO GARANTITO

PAGAMENTI PERSONALIZZATI
"LE RATE LE DECIDETE VOI"

consum.it
CREDITO AI CONSUMI
COMPASS

Aperti anche la Domenica pomeriggio

PROSSIME APERTURE:

GROSSETO - VIA MONTEROSA, 21
SCARLINO (GR) - S.S. AURELIA BIS
CASTELLINA SCALO (SI) - VIA PROV. LE COLLIGIANA, 14

FIGLINE VAL. NO (FI)
Via Petrarca, 89
Tel. 055 9544164

TORRITA DI SIENA (SI)
Via P. del Cadia, 65
Tel. 0577 685170

CALENZANO (FI)
Via V. Emanuele, 44
Tel. 055 8874045

ACQUAPENDENTE (VT)
Zona Ind. Loc. Campomorino
Tel. 335 6071798

CRESPINA (PI)
Via Lavoria, 9/11
Tel. 050 642030

MONSUMMANO T. (PT)
Via Risorgimento, 474
Tel. 0572 510112

AREZZO - Loc. Pratacd
Via Edison, 42
Tel. 0575 381325

* RITIRO DIRETTO